



La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

artstudiopaparo

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

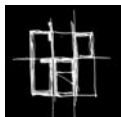
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

*Interpretation / Communication
and fruition strategies of the cultural landscape*



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico
artstudiopaparo

© Ottobre 2017
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Secondo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

In copertina
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

- 9 *Introduzione*
Aldo Aveta

Prima sezione

Lecture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

- 13 *Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli*
Leonardo Distaso
- 17 *La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton*
Marella Santangelo
- 22 *La misura del Paesaggio. Strumenti e metodologie di misurazione nel territorio del Regno delle due Sicilie. Una proposta di restauro di una torre di trilaterazione borbonica*
Vincenzo Orgitano
- 26 *Immagini inedite della costa mediterranea del XVI secolo*
Alessandra Veropalumbo
- 30 *Conservazione e valorizzazione del Paesaggio culturale nel contesto internazionale. I Paesaggi costieri*
Rosa Anna Genovese
- 35 *Dalla tutela del paesaggio alla salvaguardia dell'ambiente: via italiana e quadro europeo (1900-1939)*
Alberto Grimoldi
- 41 *Caratteri identitari della linea di costa per uno sviluppo sostenibile e resiliente delle filiere economiche locali*
Maria Cristina Vigo Majello, Gabriella Esposito De Vita, Marina Rigillo
- 46 *Valorizzazione e tutela del Golfo di Napoli attraverso un percorso culturale e turistico in battello*
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti
- 50 *La baia di Napoli tra immagine del sublime e sviluppo urbanistico*
Paolo Mascilli Migliorini
- 54 *Le vicende dei piani paesistici della Regione Campania tra lotta politica ed equivoci culturali*
Giulio Pane
- 62 *Paesaggio archeologico costiero della baia di Napoli tra percezione e conservazione*
Marida Salvatori
- 68 *'Laboratorio Campania'. Origini e caratteri fondamentali degli anfiteatri campani*
Giovanni Menna
- 74 *Beni culturali come beni comuni per la valorizzazione e la rigenerazione delle città di mare*
Massimo Clemente, Eleonora Giovane di Girasole
- 79 *Conoscere le problematiche urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli*
Riccardo Florio, Teresa Della Corte
- 84 *«Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare»*
Leonardo Di Mauro
- 89 *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 95 *Le terme e la conca di Agnano: lettura e interpretazione del paesaggio culturale*
Gian Paolo Vitelli
- 104 *Il vincolo paesaggistico per il Centro storico-UNESCO di Napoli*
Guido Donatone
- 107 *Dall'edilizia al design. La riggiola tra memoria e saper fare del cantiere tradizionale napoletano. Per pratiche di conservazione sostenibili*
Saverio Carillo
- 113 *Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi 'mirabili' e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi*
Andrea Maglio
- 118 *Interventi borbonici a Ischia tra architettura e paesaggio. Dalla seconda metà del XVIII secolo al XIX secolo*
Alessandro Castagnaro
- 124 *La fotografia di Roberto Pane a Ischia*
Florian Castiglione
- 128 *Il paesaggio storico culturale di Ischia. Spunti di riflessione*
Claudia Aveta
- 135 *Tra l'artificio e il mirabile: le antichità flegree in età moderna*
Salvatore Di Liello
- 140 *Lo sviluppo del termalismo e della balneazione marina nei Campi Flegrei e a Ischia tra Otto e Novecento e la nascita di nuove 'città di loisir'*
Maria Sirago
- 145 *Il progetto di valorizzazione delle 'Terme di Nettuno' a Pozzuoli come modello di gestione partecipata tra pubblico e privato: uno strumento di ricchezza territoriale*
Chiara Ficarra, Daniele Militello

- 150 *Baia nelle immagini del British Museum. Aspetti della tutela del paesaggio nel XX secolo*
Sara Isgro
- 155 *Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione*
Francesca Capano
- 161 *Interpretazioni del Mediterraneo in progetti urbani della modernità (Sert, il GATEPAC e Le Corbusier sulla costa barcellonese)*
Antonio Pizza
- 166 *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amiternina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*
Donatella Fiorani, Francesca Geminiani
- 171 *Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico Portus Augusti et Traiani all'Oasi di Porto*
Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia

Seconda sezione

Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

- 179 *Petrarca e la Baia di Napoli*
Carlo Tosco
- 183 *La Baia di Napoli nel contesto del golfo*
Luigi Picone
- 188 *L'utilità culturale delle rovine nel paesaggio. Alcune riflessioni sugli edifici ludici e teatrali romani in area partenopea*
Emanuele Romeo
- 194 *La baia di Napoli: costruzione dell'identità e comunicazione nel discorso mediatico francese*
Antonella Guarino
- 198 *Rilevare le tracce che riportano all'identità del luogo. La riscrittura della baia di Napoli*
Maria Teresa Como
- 203 *La costa flegrea tra eccellenze paesaggistico-culturali e paesaggi rifiutati*
Maria Gabriella Errico
- 206 *Conservare i paesaggi della serialità*
Francesca Albani
- 211 *Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico*
Annunziata Berrino
- 215 *La vigna di San Martino, un paesaggio culturale tra passato e futuro, presidio di agricoltura urbana nella storia di Napoli*
Isotta Cortesi
- 220 *Trasformazioni materiali, mutazioni di immagine: Castel Nuovo nel paesaggio culturale della baia di Napoli*
Sabrina Coppola
- 224 *Il paesaggio di monte Echia tra utopie, alterazioni e tutela, da Lamont Young al secondo Novecento. Verso il futuro di un'area simbolica della baia di Napoli*
Giovanna Russo Krauss
- 229 *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di piazza Municipio*
Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo
- 234 *Identità e conservazione della costa vesuviana: valori, criticità attuali e nuove ipotesi di intervento*
Giuseppina Pugliano
- 240 *Ercolano tra archeologia e paesaggio: implicazioni visive, istanze di conservazione e valorizzazione del sito archeologico*
Iole Nocerino
- 245 *La piramide delle sirene: polisemia paesaggistica della finis terrae sorrentina, tra monte San Costanzo e Punta della Campanella*
Giovanni Gugg
- 251 *Il promontorio di Punta Campanella nella penisola sorrentina: un palinsesto paesaggistico e architettonico da tutelare*
Lia Romano
- 256 *La baia in difesa. Torri costiere in penisola sorrentino-amalfitana, da frammenti a monumento*
Valentina Russo
- 263 *Tra natura e artificio. Il Vallone dei Mulini di Sorrento nel paesaggio culturale della penisola sorrentina*
Stefania Pollone
- 268 *Il paesaggio culturale della valle dei mulini di Gragnano. Temi di storia e restauro*
Clara Verazzo, Gaetano Ruocco
- 273 *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*
Maria Adriana Giusti
- 280 *Opere dell'uomo e opere della natura: interpretazione e interazione nel processo di valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale ischitano*
Bianca Gioia Marino
- 287 *Memorie dalla Terra. Tracce, resti, architetture nei Campi Flegrei*
Chiara Ocellini
- 293 *Per uno sviluppo sostenibile di Pozzuoli: il recupero delle relazioni perdute tra la città, il mare e la linea di costa*
Ciro Buono
- 299 *Raniero Mengarelli e l'invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Una storia inedita per una tutela integrata dei paesaggi culturali di Cerveteri*
Elisabetta Pallottino, Paola Porretta
- 307 *Il paesaggio culturale della 'Via della Lana' in Val Gandino. Strumenti di analisi e interpretazione per la sua valorizzazione*
Paola Condoleo, Andrea Rolando, Daniela Oreni, Alessandro Scandiffio
- 313 *Stratigrafia e paesaggio: riflessioni per una tutela dinamica del patrimonio costiero di Cagliari*
Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Terza sezione

Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione

- 321 *Risorse territoriali, fisiche e immateriali, e strategie di valorizzazione per la Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 327 *La Baia di Napoli: una valutazione multicriterio della vulnerabilità e della resilienza*
Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro
- 332 *Natura, cultura e degrado. I risvolti istituzionali della riqualificazione*
Loreto Colombo
- 338 *La Baia di Napoli nel quadro del piano strategico della Città metropolitana*
Attilio Belli
- 341 *Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli*
Pasquale Miano
- 347 *Towards a Diversified Historic Urban Landscape: Diversity-based and Innovation-driven Spatial Regeneration of Public Spaces*
Yapeng Ou, Marina Fumo
- 352 *Il Virtuale per il Patrimonio Culturale: prospettive e direzioni future*
Luigi Gallo, Giuseppe De Pietro
- 355 *Il valore di una città fortificata sito Unesco. Conservazione, gestione e valorizzazione attraverso il XX secolo*
Davide Del Curto
- 359 *La città-porto come sistema duale: prospettive multiscalarari di integrazione. Il caso di Napoli*
Michelangelo Russo
- 366 *Il sito Unesco 'Centro storico di Napoli'. The Historic Urban Landscape Approach*
Cettina Lenza
- 371 *Il sito UNESCO 'Centro storico di Napoli'. Il Piano di gestione*
Pasquale Belfiore
- 375 *Napoli città porosa. Strategie per un processo di valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città*
Alessandra Como, Vittorio Santangelo, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece
- 379 *Un'icona di Napoli: Castel Nuovo. La fruizione tra presente e futuro*
Pierluigi Aveta, Piera Della Morte
- 385 *La pubblica illuminazione come strumento per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio culturale: un'utopia?*
Laura Bellia
- 389 *Masserie e paesaggi rurali storici: metodi e indirizzi per la conoscenza, la protezione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio vesuviano*
Marina D'Aprile
- 394 *Il Real sito di Portici, tra tutela e valorizzazione*
Raffaele Amore
- 403 *Pompei nella baia di Napoli. Restauro e valorizzazione dell'area archeologica, tra istanze di conservazione e di miglioramento della fruizione*
Renata Picone
- 408 *Via Krupp: dal risanamento alla fruizione. Interventi e strategie*
Roberto Castelluccio, Veronica Vitiello, Maria Laura Salvia
- 412 *Architettura nel paesaggio. Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico di Anacapri*
Clara Verazzo, Elsa Ferraro
- 416 *'Torri in festa Torri in luce': sensibilizzazione locale e promozione turistico culturale*
Aldo Imer
- 420 *Porto d'Ischia: porto non porto. Da cratere vulcanico a lago, ad approdo, a nodo di traffico*
Antonello Monaco
- 424 *Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti*
Francesco Domenico Moccia, Barbara Scalera
- 430 *Il rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*
Ferruccio Izzo, Vanna Cestarello
- 435 *Rione Terra-Pozzuoli, Paesaggio Culturale e Bene Comune. Analisi, strategie di utilizzo e processi di Empatia Territoriale*
Giacomo Bandiera
- 440 *I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo*
Gianluigi de Martino
- 445 *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*
Stefano Francesco Musso
- 450 *Strategie di valorizzazione per la fortezza di Peschiera del Garda nella candidatura Unesco 'Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo'*
Marco Pretelli, Leila Signorelli
- 455 *Recuperare il rapporto uomo, insediamenti e territorio. Mobilità sostenibile, immaginari territoriali e valorizzazione del paesaggio costiero*
Piano Andrea, Piano Simona
- 459 *Proteggere un patrimonio 'vivente'. Strategie di sopravvivenza per i paesaggi rurali tradizionali*
Giorgia de Pasquale
- 464 *Un approccio multidisciplinare per la conoscenza dei beni architettonici: il caso della Certosa di Trisulti*
Massimiliano Savorra, Adriana Marra, Giovanni Fabbrocino
- 468 *Recupero e valorizzazione delle ferrovie dismesse: il caso della linea Adriatico Appenninica*
Enrica Petrucci
- 473 *La diffusione della valorizzazione per una fruizione partecipata del paesaggio culturale. Torino, Barriera: la sfida (vinta) dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione*
Stefania Dassi, Francesca Lupo
- 478 *Strategies for the conservation and enhancement of the cultural landscape. The medieval fortified heritage in North-Eastern Sardinia*
Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino
- Appendice.
I territori della Baia di Napoli
Aldo Aveta
- 535 Autori

Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi ‘mirabili’ e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi

The Landscape of the Sorrento Coast: ‘Admirable’ Places and Territorial Transformations from the View of the Nineteenth-Century Travelers

Andrea Maglio

Dai tempi del Ducato medievale, pur subendo nei secoli un inevitabile declino politico nell’ambito delle diverse dominazioni e dei regni a cui appartiene, la penisola di Sorrento mantiene riconosciuti elementi di pregio anche grazie alla posizione felice nel golfo di Napoli. Il rapporto con il mare e la presenza della fertile piana senz’altro contribuiscono alla floridezza della cittadina e del suo territorio. Infatti, l’accesso al centro urbano principale, come a quelli minori, avviene via mare fino alla costruzione della strada borbonica¹. I vicini cantieri di Castellammare costituiscono, già alla fine del XVIII secolo, quando ancora non sono stati avviati i lavori per il loro ampliamento, un elemento decisivo della geografia economica dell’area, ma anche i commerci e le attività della piana rendono necessaria la costruzione di una via di collegamento migliore della vecchia mulattiera. Quest’ultima si snodava per circa dieci miglia attraverso un percorso difficoltoso, superando valloni e dislivelli². Anche se gli spostamenti di merci e persone avvengono principalmente via mare, si avverte la mancanza di un collegamento efficace e rapido via terra. Sarà Ferdinando II a promuovere la costruzione della nuova strada carrozzabile, realizzata tra 1832 e il 1843, che pur senza scalfire il primato del trasporto marittimo, in particolare per gli scambi commerciali e per l’esportazione degli agrumi, è in grado di fornire un impulso decisivo ai flussi turistici.

Tra le trasformazioni del territorio, certamente la costruzione della strada carrozzabile assume un rilievo particolare, oltre che per ragioni economiche, per la modifica delle modalità di accesso da parte dei viaggiatori³. Già durante la sua realizzazione sono pubblicati commenti entusiastici, come quello dell’architetto Francesco Alvino nel 1842, allorché la strada ha probabilmente raggiunto Meta. Secondo Alvino, profondo conoscitore dei luoghi descritti, la nuova strada «è il più aggradevole cammino che immaginar si possa»⁴. Eppure, oltre a commenti favorevoli, la nuova opera infrastrutturale riceve anche critiche: da un lato la comodità e la modernità del percorso prospettano nuovi risvolti sociali ed economici, ma dall’altro si teme la perdita del felice isolamento di cui gode la penisola. La stessa costruzione della strada è ritardata e ostacolata tra l’altro dai vertici militari per ragioni di strategia difensiva in caso di attacco⁵. In seguito, da un altro punto di vista, diversi commentatori lamenteranno gli effetti negativi del turismo di massa legato proprio alla sua costruzione e in effetti, come lo stesso Alvino può constatare, lungo il suo tracciato e a cominciare da Vico, sorgono presto diversi alberghi⁶. La resistenza verso la nuova strada sembra coinvolgere anche gli artisti. Nonostante le innegabili qualità paesaggistiche della carrozzabile, nei decenni successivi molta maggiore fortuna iconografica ricevono i valloni

che solcano la piana, con i ripidi sentieri e la fitta vegetazione. Invece, il percorso della carrozzabile a partire da Castellammare è descritto con toni ammirati nel 1864 da Hippolyte Taine, che la definisce «una *corniche* che si snoda sulla riva del mare», dove «le rocce bianche sono rotolate dentro i flutti che eternamente le assediano», mentre «a sinistra la montagna si erge a picco sul suo piede schiacciato»⁷; preso da memorie omeriche e dal fascino dei colori del golfo osservati dalla terrazza dell’albergo, il filosofo paragona tutta la baia a un grande vaso di marmo riempito dal mare⁸.

La costruzione della strada agevola senz’altro lo sviluppo turistico e, oltre a un cospicuo numero di stranieri, sono anche i ‘villeggianti’ provenienti da Napoli ad affollare la cittadina nel corso della ‘stagione’. Quello dello sviluppo turistico è un fenomeno che durante il XIX secolo conosce a Sorrento non solo un graduale e inarrestabile incremento sul piano quantitativo, ma anche diversi salti di qualità. Se nei primi decenni dell’Ottocento l’unica struttura alberghiera era il Cocumella, seguito poi dal Syrène, alla fine del secolo gli alberghi presenti in città sono già moltissimi, di categoria e prezzi differenziati e con clientele assai eterogenee. Il numero di viaggiatori e turisti, tra la fine del XVIII secolo e la fine del successivo, cresce enormemente, mentre cambia lo sguardo su Sorrento e sul suo territorio. Tuttavia, si possono agevolmente identificare alcuni *tòpoi* nelle rappresentazioni grafiche e nei racconti dei viaggiatori: *in primis* la Casa del Tasso, l’unico elemento



1. Th. Ender, *Il golfo di Sorrento*, 1819-1822; in alto a destra si può notare la Casa del Tasso con la terrazza affacciata sul mare (collezione Liechtenstein).



2. J.L.F. Villeneuve, *Vue des Ravins de Sorrente*, litografia, s.d.

fisico in grado di alimentare il mito del poeta rinascimentale; le marine grande e piccola, lette spesso con attitudine romantica; e i valloni, percorsi da sentieri tortuosi e scavalcati da esili ponticelli, legati piuttosto all'estetica del sublime. Sebbene in misura minore, molte raffigurazioni consistono in vedute dal mare della costa, in panorami della piana sullo sfondo del golfo – soprattutto dal Capo – e in episodi di architettura rurale o di resti archeologici. Nelle rappresentazioni ottocentesche quasi del tutto assente è il paesaggio agrario, fondato sulla coltivazione degli agrumi e specialmente delle arance. Pochissime notazioni, anche tra i racconti più descrittivi, riguardano le attività artigianali, come la produzione della seta o la lavorazione delle tarsie lignee.

Più che un memoriale, la Casa del Tasso sembra essere divenuta una sorta di anamnesi platonica: infatti, dopo un crollo nel XVII secolo, dell'edificio in cui era nato il celebre letterato non rimane che una stanza, peraltro inglobata nell'Hotel Tramontano. «In vano in Sorrento si cerca la casa di quel grande che onora Italia: ora serve a' più comuni usi», scrive nel 1842 Francesco Alvino⁹. Il viaggiatore deluso poteva consolarsi visitando la cosiddetta 'quercia del Tasso', sotto le cui fronde il poeta avrebbe composto versi. L'oblio a cui la comunità di Sorrento aveva condannato la memoria del suo illustre concittadino è evidenziato

spesso, soprattutto prima del 1870, quando finalmente sarà inaugurato il monumento nella piazza a lui dedicata¹⁰. Eppure, anche grazie alla posizione suggestiva a picco sulla scogliera, non v'è artista che non ritragga l'edificio, anche diverse volte, come nel caso di Giacinto Gigante. Anche Charles Dickens, a Sorrento nel 1845, si reca ad ammirare quella che era stata l'antica casa, non potendo esimersi dal legare in un rapporto causale l'amenità dei luoghi alla creatività del poeta¹¹. Quasi a rievocare quello spirito creativo, nello stesso Hotel Tramontano, ormai diventato Imperial, risiederà, nel 1879 e nel 1881, ossia nel corso del secondo e del terzo soggiorno sorrentino, Henrik Ibsen, secondo la guida di Frenkel ispirato «dall'azione sinergica dell'aria del mare, del bagno, della luce e del sole»¹². Le narrazioni 'ad uso turistico' possono così provare l'esistenza di uno specifico *genius loci* in grado di far fiorire l'arte letteraria.

Se quello del poeta è un caso assai specifico, associare la natura del luogo ai suoi abitanti sembra quasi d'obbligo per diversi viaggiatori, che talvolta estendono all'intera popolazione l'idea di un diverso 'carattere'. Un mito di lunga durata, comune a molte altre località del golfo napoletano¹³, riguarda l'ingenua bontà della popolazione locale, in contrasto con il carattere smalzato dei cittadini: a proposito di Sorrento, la scrittrice inglese Sybil Fitzgerald, autrice di un volume su Napoli illustrato dal marito e pubblicato nel 1904, sostiene che «la spontanea semplicità di un popolo di pescatori contrasta con l'affettazione intellettuale del civilizzato napoletano»¹⁴.

Le marine e i valloni definiscono elementi del paesaggio in qualche modo complementari per l'immagine che sono in grado di offrire. L'atmosfera mediterranea e solare delle marine contrasta, infatti, con quella 'montana' degli impervi canaloni. Le marine, con le poche case di pescatori e le barche, sono il pittoresco avamposto di Sorrento sul mare, mentre la città vera e propria ne rimane di fatto distante. Ne sono un esempio già i disegni eseguiti da Claude-Louis Châtelet per la pubblicazione di Jean-Claude Richard de Saint-Non, tra i primi repertori illustrati dell'Italia meridionale, e poi quelli del pittore di corte Jakob Philipp Hackert¹⁵. Gli scuri e profondi valloni, caratterizzati da un ambiente selvaggio e impervio, sono tra i più significativi elementi morfologici del paesaggio sorrentino: le diverse comunità della stessa piana, seppure vicine in termini di distanza fisica, sono in realtà separate da queste cesure difficilmente valicabili. Agli occhi dei visitatori forestieri, però, i cosiddetti 'borri' appaiono proprio come frammenti di un paesaggio alpino immersi in un contesto mediterraneo. Rispetto alla solarità delle campagne coltivate ad agrumi si verifica un deciso cambio di registro, laddove la natura impervia dei luoghi suggerisce letture filtrate dall'estetica del sublime. Tra i primi a ritrarre i valloni della penisola, peraltro già con quest'ottica, v'è proprio Hackert intorno al 1779. Nel corso del secolo successivo sarà lunghissima la lista di quanti ritraggono o descrivono tali luoghi, spesso correggendo il disegno per accentuare l'effetto prospettico e rendere ancora più 'sublime' la veduta. Talvolta sono anche inserite architetture inesistenti o sostanzialmente differenti da quelle reali per migliorare l'effetto finale¹⁶. Qualcuno, come il pittore Lancelot-Théodore Turpin de Crissé, autore dei *Souvenirs du Golfe de Naples*, pubblicati nel 1828, rileva anche come il vallone che costeggia Sorrento aprendosi sulla spiaggia

cinga per due terzi l'antica città segnandone il limite¹⁷. Il pittore francese sottolinea proprio il carattere romantico del vallone, paragonandolo a un paesaggio montano degli Appennini: «questo luogo silvestre e poetico ricorda il bel paesaggio roccioso di Civita Castellana che avevo potuto ammirare venti anni prima negli Stati Pontifici e che avevo trovato così utile per i miei primi schizzi. Ispirato da quei ricordi, provavo le stesse emozioni di allora, dipingevo con lo stesso entusiasmo e quei venti anni trascorsi non esistevano più»¹⁸. Eppure, nonostante i valloni con la loro atmosfera anti-arcadica, il resto del territorio sorrentino presenta caratteristiche del tutto diverse e vi si riconosce la *facies* più tipica del paesaggio mediterraneo. Ad esempio, la scrittrice danese Friederike Brun, arrivata nel 1809, sostiene di non avere mai visto crescere gli alberi come a Sorrento: «possiedono una forma slanciata e protesa verso l'alto, un'eleganza e una delicatezza – in poche parole, un carattere ideale – come non ho mai visto, se non nei paesaggi di Claude Lorrain»¹⁹. L'estetica del pittoresco rappresenta il filtro ideale, al principio del XIX secolo, con cui 'leggere' un paesaggio così peculiare come quello sorrentino. Con il tempo, ovviamente, questa attitudine muta e con la metà del secolo, attenuatasi la spinta romantica degli artisti nordici, i pittori paesaggisti talvolta mostrano una predilezione per una delle diverse mete del golfo a seconda delle proprie inclinazioni e dei propri interessi. Ne nasce una caratterizzazione delle diverse località, a cui è attribuita una capacità evocativa specifica. Non sorprende, quindi, come il pittore ginevrino Charles DuBois-Melly, a Sorrento nel 1851, addirittura consideri monotono il paesaggio della piana e inutile per l'opera del pittore il profumo degli aranci, preferendo la varietà di scorci e panorami di Capri²⁰.

La presenza di resti archeologici costituisce un ulteriore elemento di interesse per ogni categoria di viaggiatore colto²¹. Lo stesso Turpin de Crissé si sofferma nella descrizione di quelle che considera tombe greche e, inoltre, ritiene di individuare i resti di diversi templi antichi, da quello di Nettuno, sul mare al di sotto della casa del Tasso, a quello di Venere e a quello di Ercole²². Le incisioni pubblicate da Turpin de Crissé nel suo volume dedicato alle bellezze del Golfo di Napoli sono assai significative: di Sorrento pubblica nel 1828 immagini della Casa del Tasso, delle marine, del vallone e appunto di alcuni resti archeologici. In tal modo, egli si sofferma su tutti i principali *tòpoi* della costiera, of-



3. T. Duclère, *Ruderi della torre vicereale al capo di Sorrento*, 1865.



4. K.F. Schinkel, *Ansicht aus der Gegend um Neapel*, 1824, già datato 1804.

frendo una sorta di catalogo dei luoghi 'mirabili' e degli elementi d'interesse per un viaggiatore della prima metà dell'Ottocento. In effetti, su questi temi si registra anche l'interesse di diversi esponenti della Scuola di Posillipo e, in particolare, di Teodoro Duclère e di Giacinto Gigante, entrambi chiamati a Sorrento per insegnare la pratica del disegno a Pompeo Correale²³. In tal caso, la relativa stanzialità induce gli artisti a ritrarre anche aspetti insoliti e meno noti, come i ruderi dell'abbazia di San Renato e il succorpo della basilica di Sant'Antonino²⁴, ripresi da Duclère insieme a una notevole messe di disegni oggi confluiti nella collezione del Museo Correale²⁵.

Lo sguardo degli architetti per molti versi non si discosta da quello dei pittori, anche perché soprattutto nella prima metà del XIX secolo la maggioranza di questi sono allo stesso tempo anche pittori, talvolta di ottima qualità. Anche nel caso degli architetti, quindi, l'attenzione maggiore è rivolta agli aspetti paesaggistici della penisola sorrentina. Quanti sono alla ricerca di memorie archeologiche tendono in ogni caso a leggerle attraverso il filtro del rapporto con il paesaggio. Se la vicinanza con Pompei costituisce senz'altro un motivo ulteriore per spingersi verso Sorrento, ovviamente dopo la costruzione della strada borbonica, la piana e i suoi dintorni sono fuori dall'itinerario tipico che dalle cittadine vesuviane conduce verso Paestum. Eppure, alcuni architetti mostrano una capacità di lettura dei luoghi affatto singolare e profonda. Tra questi, il prussiano Karl Friedrich Schinkel è tra i primi a mostrare un'inedita attitudine a legare monumenti e architetture al loro contesto naturale. Nel 1804 a Capri, quando l'isola non era ancora considerata interessante dai viaggiatori stranieri, egli non solo aveva scoperto un paesaggio affascinante, ma aveva anche studiato e ammirato l'architettura spontanea mediterranea, di cui in Sicilia aveva ritrovato ulteriori esempi, tanto da riproporne delle variazioni nei progetti per il principe ereditario Friedrich Wilhelm a Potsdam.

Nel corso del secondo viaggio italiano, del 1824, Schinkel visita mete trascurate vent'anni prima, tra cui Pompei, Paestum, Amalfi e la stessa Sorrento; anzi, proprio da Sorrento si reca di nuovo a Capri per rivedere quanto lo aveva così interessato in passato e per salire sul monte Solaro, dove non era riuscito ad arrivare²⁶. Adesso Sorrento si



5. K.F. Schinkel, *Landbaus in Sorrent*, 1824, probabilmente la *dépendance* del Cocumella.

offre agli occhi di un architetto quarantatreenne, con importanti incarichi nella capitale prussiana e non più alla ricerca di scoperte sensazionali. Eppure, il nuovo viaggio a sud di Schinkel – soprattutto grazie al golfo di Napoli – sembra ancora offrirgli esempi e modelli di architettura mediterranea: i disegni del Cocumella, nella cui *dépendance* alloggia, e di altre costruzioni limitrofe, restituiscono proprio quell’insieme di elementi e quell’atmosfera; gli edifici sono sempre inseriti nel contesto naturale e paesaggistico e logge e pergole segnano l’apertura degli edifici verso la luce e verso il panorama. Evidentemente, se la scoperta dell’elemento tipicamente ‘meridionale’ si deve ai suoi soggiorni capresi e siciliano del 1804, l’immaginario di Schinkel continua a nutrirsi, anche vent’anni dopo, di luoghi e architetture con caratteristiche affini. La specificità di Sorrento, come per i pittori, è però data dall’orografia della piana con le scogliere sul mare, da lui disegnate con la spiaggia e le barche in primo piano. L’elemento architettonico si lega in tal modo al peculiare paesaggio della costiera, mostrando tutta la specificità del luogo e al contempo alimentando la costruzione di un immaginario tipicamente ‘mediterraneo’. La piana stessa, circondata dalle alture a semicerchio, viene ritratta dall’alto in un acquerello di notevole efficacia: il soggetto del disegno, erroneamente attribuito al primo viaggio, finora non era stato correttamente identificato, nemmeno nei più attenti studi sulla *italienische Reise* di Schinkel, ma si può con facilità riconoscere nella veduta una restituzione della piana sorrentina e farla risalire al secondo viaggio, l’unico in cui l’architetto abbia visitato la costiera²⁷.

La descrizione della piana e della costa sono contenute nei resoconti del viaggio compiuto da Schinkel nel 1824. Il 19 settembre di quell’anno l’architetto prussiano approda a Sorrento e nel suo taccuino è riportata proprio la modalità con cui si sbarca e poi si sale verso il centro abitato attraverso scale scavate nella roccia²⁸. Oltre a notazioni sulla vegetazione e sulle coltivazioni, colpisce il racconto del ritorno da Sant’Agata: «non appena si lasciano i monti e si raggiunge la pianura, la strada appare come di consueto delimitata da muri ed è, in tale zona, ricca di fascino, innanzi tutto perché questi muri sono interamente coperti da vegetazione; inoltre essi non sono semplici muri di demarcazione, ma sono muri di contenimento del terreno, in quanto la strada è scavata e la pianura con i giardini si trova al livello del bordo superiore del muro; da sotto si vedono gli aranci carichi di frutti e le altre piante, cresciute

liberamente, formare come dei pergolati che danno ombra alla strada»²⁹. Tale osservazione sul rapporto tra natura e artificio è abbastanza rara nelle descrizioni dei viaggiatori e conferma la capacità analitica e critica senza pregiudicare l’ampiezza dello sguardo del maestro tedesco. Infine, anch’egli non manca di recarsi a piedi a Sorrento dal Cocumella, percorrendo il vallone con la piccola cascata, scavalcandolo attraverso il ponticello e giungendo di nuovo sulla piana.

Il soggiorno sorrentino di Schinkel si riflette nell’esperienza italiana di molti suoi allievi, che ne ripercorrono i passi anche a distanza di molti anni. Tra tutti, basti citare Friedrich August Stüler, che ritrae la costa dal Capo di Sorrento, affascinato allo stesso modo dal paesaggio della costiera. Anche il principe ereditario Friedrich Wilhelm, architetto dilettante, condivide gusti e fascinazioni dei propri architetti, in particolare di Schinkel. Non a caso, i suoi disegni di paesaggi e architetture ideali spessissimo ricordano il Golfo di Napoli e lo scenario naturale è formato da coste alte e scoscese sullo sfondo di isole in una baia. L’elenco degli architetti che visitano Sorrento sarebbe lunghissimo, ma quello di Schinkel rimane un caso emblematico per la capacità di leggere il paesaggio traendone proficua ispirazione.

La fertile piana, insieme a scogliere, gole, grotte e monti costituisce lo scenario naturale in cui si inseriscono i ruderi delle ville romane, gli antichi conventi, le architetture rurali e il crescente numero di alberghi. La fortuna visiva della costiera si giova di una tale varietà di atmosfere e suggestioni che ancora nella seconda metà dell’Ottocento rivestono di un’aura leggendaria tali luoghi. Le disfunzioni e la pervasività del turismo novecentesco non sono ancora visibili e i viaggiatori riescono ancora a cogliere la presunta genuinità dei paesaggi come degli abitanti. In breve tempo, nel corso di qualche decennio, il processo di massificazione del turismo compirà la propria parabola cominciata con la costruzione della strada borbonica, il primo intervento con cui si viola lo ‘splendido isolamento’ di cui godeva – e per altri versi soffriva – Sorrento.

Abstract

The peculiar landscape of the Sorrento coast has always attracted foreign travelers and especially during the 19th century the number of visitors has considerably increased. The touristic development was facilitated by the construction of the new Bourbon road from Castellammare to Sorrento, which had been built between 1832 and 1843. The landscape, with the typical high rock coast and the wide plain surrounded by mountains, interested painters, writers, architects and every other kind of artist. But also other ‘attractions’ could be found in the city and in its surroundings: first of all the house where the poet Torquato Tasso was born, that is a building in a charming place facing the sea; the two Marine, piccola and grande, that have been a favorite subject for generations of painters; and the ravines that break the plain surface and separate the different communities along the coast and that were seen as mountain landscapes in a Mediterranean context. Obviously, these kinds of ravine landscapes were really close to the ‘sublime’ aesthetical positions

while, on the contrary, the view from the sea was often interpreted in a picturesque way.

Other interesting elements in the *costiera* were the archeological remains, the panoramic views of the plain with the coast and sometimes the rural buildings. It is remarkable that the painters didn't pay too much attention to the orange groves, that were a really relevant part of the plain landscape. The architect's eye was not too different from the painter's one, but in some cases there was a specific attention to other aspects. In 1824 the Prussian architect Karl Friedrich Schinkel showed a peculiar interest for the local Mediterranean architecture, just as he did in Capri and in Sicily twenty years before. Schinkel was also fasci-

nated by the streets that ran along the orange groves, but at a lower level, so that the visitor could walk between two walls under the shadow of the trees. Schinkel had a remarkable attitude to read the specific relation between landscape and architecture and could transfer this acquisition in his projects for Berlin and Potsdam.

During the 19th century Sorrento could still fascinate artists and other travelers because of its balance between the touristic development and a relaxing tranquility. The Bourbon road was the first work to break the "splendid isolation" helping an economic and commercial development and bringing a higher number of tourists, but only during the 20th century this equilibrium has gradually been lost.

Note

¹ A. SAVARESE, G. AMODIO, *Planities. I casali di Sorrento*, Nicola Longobardi Editore, Castellammare di Stabia (Na) 1998, p. 7.

² Il tracciato compare nella *Carta del Littorale di Napoli* (1793) di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, cfr. *Ivi*, pp. 38-39.

³ Cfr. A. TROMBETTA, *Sorrento e la sua penisola attraverso i secoli. Strade, mezzi di trasporto e vicende varie*, Tipolitografia dell'Abbazia di Casamari, Frosinone 1993.

⁴ «Costeggia essa sempre il mare, e tagliata sulla base dei monti offre ad ogni passo indescrivibili punti variati di veduta; talvolta vedi alpestri e nude rocce che in bizzarro modo dal lido spingonsi nelle nubi; talvolta dei boschetti estremamente verdi d'ulivi e d'aranci» (F. ALVINO, *La penisola di Sorrento*, Barone, Napoli 1842, p. 35).

⁵ Si veda il saggio di G. PIGNATELLI, 'Infettar i pacifici abitanti'. *La nuova strada tra Castellammare e Sorrento tra progresso e perdita dell'identità*, in *Viaggi e soggiorni nel primo Ottocento. Oltre Napoli, verso Amalfi e Sorrento*, a cura di A. Berrino, in via di pubblicazione.

⁶ F. ALVINO, cit., p. 38. Sul fenomeno a scala nazionale si veda A. Berrino, *Storia del turismo in Italia*, il Mulino, Bologna 2011.

⁷ H. TAINE, *Voyage en Italie. Tome I: Naples et Rome*, L. Hachette, Paris 1866, p. 63.

⁸ *Ivi*, p. 65.

⁹ F. ALVINO, cit., pp. 43-45.

¹⁰ Ancora nel 1929 la 'colpa' dei sorrentini per avere dimenticato Tasso è lungamente argomentata, per di più in una guida alla città, cfr. W. FRENKEL, *Sorrento e dintorni*, H. Bernard-Frenkel, Torre del Greco (Na) 1930, pp. 72-76.

¹¹ «The Poet Tasso drew his inspiration from the beauty surrounding him» (CH. DICKENS, *Pictures from Italy*, London 1946, cit. in *American Notes for General Circulation and Pictures from Italy*, Chapman and Hall, 1913, online source: <http://www.gutenberg.org/files/650/650-h/650-h.htm#page345>).

¹² W. FRENKEL, cit., pp. 86-87. Cfr. L. DE VITO PUGLIA, *Henrik Ibsen a Sorrento*, in «La terra delle sirene. Rivista del centro di studi e ricerche Bartolommeo Capasso», n. 26, dicembre 2007, pp. 15-28.

¹³ È il caso, ad esempio, di Ischia, contrapposta per questo alla mondana Capri, cfr. A. MAGLIO, *La nascita del tu-*

rismo a Ischia nell'Ottocento: il primato di Casamicciola dai primi alberghi al terremoto del 1883, in *Architettura e paesaggi della villeggiatura tra Otto e Novecento*, a cura di F. Mangone, G. Belli, M. G. Tampieri, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 256-275.

¹⁴ S. FITZGERALD, *Naples painted by Augustine Fitzgerald, described by Sybil Fitzgerald*, Adam & Charles Black, London [1904], cit. in B. IEZZI, *Viaggiatori stranieri a Sorrento. Prima centuria bibliografica*, Franco Di Mauro, Sorrento 1989, p. 127. I coniugi Fitzgerald erano stati ritenuti due sorelle da M. SCARAMUZZINO, *Due americane a Napoli: Augustine e Sybil Fitzgerald*, in *Archivio per la storia delle donne*, a cura di A. Valerio, D'Auria, Napoli 2005, II, pp. 127-152. L'errore è corretto da G. CENTONZE, *Vittoria Aganoor a Castellammare di Stabia*, Bibliotheca Stabiana Altera, Castellammare di Stabia (Na) 2011, p. 80.

¹⁵ Su Saint-Non, resta decisivo il lavoro di P. LAMERS, *Il viaggio nel sud dell'Abbé de Saint-Non. Il 'Voyage pittoresque a Naples et en Sicile': la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995. È, inoltre, in corso di stampa il volume di *Voyage Pittoresque. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non*, a cura di T. Manfredi, ArcHistor Extra, 2.

¹⁶ Si vedano a tal proposito le incisioni di Samuel Fisher, William Day, Jules Louis Frédéric Villeneuve, Paul Girardet e Delpech, pubblicate in *Sorrento nell'incisione dell'Ottocento - In the Engraving of the XIX Century - Dans la gravure du dix-neuvième siècle*, a cura di M. Rotili, Società Editrice Napoletana, Napoli 1977.

¹⁷ L.-T. TURPIN DE CRISSE, *Souvenirs du Golfe de Naples recueillis en 1808, 1818 et 1824 dédiés à Son Altesse Royale Madame Duchesse de Berry*, Firmin Didot, Paris 1828, p. 68.

¹⁸ *Ibidem*. Si cita dall'ed. italiana a cura di G. Merlino, Piccolo Parnaso, Napoli 1991.

¹⁹ F. BRUN, *Sitten und Landschaftsstudien von Neapel und seinen Umgebungen in Briefen und Zuschriften entworfen in den Jahren 1809-1810 nebst spätern Zusätzen*, Hartleben's Verlag-Expediton, Leipzig 1818, IV, p. 206.

²⁰ CH. DUBOIS-MELLY, *Voyages d'artiste en Italie 1850-1875*, H. Georg, Genève-Bâle 1877, p. 37.

²¹ Una disamina dell'iconografia sorrentina è operata da

R. ASTARITA, *Il territorio di Sorrento e la forma della città*, in *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia*, a cura di C. de Seta, A. Buccaro, Electa Napoli, Napoli 2006, pp. 327-330.

²² L.-T. TURPIN DE CRISSE, cit., pp. 67-68. L'autore probabilmente confonde alcune informazioni riportate da precedenti commentatori, tra cui V. DONNORSO, *Memorie storiche della fedelissima, ed antica Città di Sorrento*, Domenico Roselli, Napoli 1740, I, pp. 19-20, che individua nel tempio di Ercole quello sulla marina, situando invece quello di Nettuno nella proprietà dei Sersale. Sulla storia urbana sorrentina, a partire dall'antichità, cfr. R. ASTARITA, *Il centro storico della città di Sorrento*, in *I centri storici della provincia di Napoli. Struttura, forma, identità urbana*, a cura di C. de Seta, A. Buccaro, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2009, pp. 351-367.

²³ L. MARTORELLI, *I disegni di Duclère nella collezione del Museo Correale*, in *Teodoro Duclère 1812-1869. Disegni e dipinti dell'Italia Meridionale nelle Collezioni Correale*, a cura di L. Martorelli, M. Russo, A. Fienga, Con-fine Edizioni, Monghidoro (Bo) 2013, pp. 15-23.

²⁴ *Ivi*, nn. CLXX e CLXXI del catalogo.

²⁵ Cfr. anche A. BERRINO, *I Correale, patrizi sorrentini: inventario dell'archivio di famiglia*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Napoli 2000.

²⁶ A. MAGLIO, *L'Arcadia è una terra straniera. Gli architetti tedeschi e il mito dell'Italia nell'Ottocento*, Clean, Napoli 2009, pp. 32-33, 50-51.

²⁷ Cfr. K.F. SCHINKEL, *Die Reisen nach Italien 1803-05 und 1824*, Deutscher Kunstverlag, München-Berlin 2006, curato da G.F. Koch, commentato e annotato da H. Börsch-Supan, G. Riemann, p. 191. I curatori del volume ritengono si tratti di un disegno risalente al primo viaggio, pur notando la coincidenza con il punto di vista dello schizzo nel taccuino del 1824 [J8], riportato a p. 583. Inoltre, per il disegno a colori, senza riconoscervi la piana di Sorrento, riportano la generica dicitura «Vista dell'area di Napoli», suggerita in precedenza da A. VON WOLZOGEN, *Aus Schinkels Nachlaß. Reisetagebücher, Briefe und Aphorismen*, 3 voll., Verlag der Königlichen Geheimen Ober-Hofbuchdruckerei, Berlin 1862-1863.

²⁸ K.F. SCHINKEL, cit., p. 277.

²⁹ *Ivi*, p. 278.

Autori

Authors

Introduzione

Aldo Aveta, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

I - Letture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

Elio ABATINO, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*
Claudia AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca CAPANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Saverio CARILLO, *Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
Alessandro CASTAGNARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Florian CASTIGLIONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Annarosa CERUTTI FUSCO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Emanuela CHIAVONI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Massimo CLEMENTE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Teresa DELLA CORTE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Salvatore DI LIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leonardo DI MAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leonardo DISTASO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Guido DONATONE, *Italia Nostra*
Daniela ESPOSITO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Gabriella ESPOSITO DE VITA, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Chiara FICARRA, *architetto, specialista SBAP*
Donatella FIORANI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Riccardo FLORIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca GEMINIANI, *Università degli Studi dell'Aquila*
Rosa Anna GENOVESE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Alberto GRIMOLDI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
Claudio IMPIGLIA, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Sara ISGRÒ, *PhD student, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Teresa LIPARTITI, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*
Andrea MAGLIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Paolo MASCILLI MIGLIORINI, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*
Giovanni MENNA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Daniele MILITELLO, *architetto, specialista SBAP*
Vincenzo ORGITANO, *architetto*
Giulio PANE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
Antonio PIZZA, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Universitat Politècnica de Catalunya*
Marina RIGILLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Massimo RIPPA, *architetto*
Marida SALVATORI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Marella SANTANGELO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria SIRAGO, *Liceo Classico Jacopo Sannazaro Napoli*
Alessandra VEROPALUMBO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Cristina VIGO MAJELLO, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Gian Paolo VITELLI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

II - Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

Francesca ALBANI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
Annunziata BERRINO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Ciro BUONO, *PhD, Università di Napoli Federico II*

- Immacolata CARUSO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Maria Teresa COMO, *Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli*
- Paola CONDOLEO, *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
- Sabrina COPPOLA, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Isotta CORTESI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Gabriella ERRICO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Donatella Rita FIORINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Adriana GIUSTI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Antonella GUARINO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Giovanni GUGG, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Iole NOCERINO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valentina NOVIELLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Chiara OCCELLI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Daniela ORENI, *Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano*
- Elisabetta PALLOTTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Luigi PICONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Stefania POLLONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paola PORRETTA, *PhD, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppina PUGLIANO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Lia ROMANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Andrea ROLANDO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Emanuele ROMEO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Gaetano RUOCO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Valentina RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna RUSSO KRAUSS, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro SCANDIFFIO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Carlo TOSCO, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino*
- Monica VARGIU, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Tiziana VITOLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- III - Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione
- Raffaele AMORE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Aldo AVETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Pierluigi AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giacomo BANDIERA, *Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
- Pasquale BELFIORE, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Attilio BELLI, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Laura BELLIA, *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria CERRETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Vanna CESTARELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Loreto COLOMBO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra COMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
- Marina D'APRILE, *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli*
- Stefania DASSI, *Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Davide DEL CURTO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Piera DELLA MORTE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gianluigi DE MARTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giorgia DE PASQUALE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppe DE PIETRO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Pasquale DE TORO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanni FABBROCINO, *Dipartimento di Bioscienze e territorio, Università degli Studi del Molise*
- Elsa FERRARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi FUSCO GIRARD, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi GALLO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Aldo IMER, *Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia*

- Ferruccio IZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Cettina LENZA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Francesca LUPO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Adriana MARRA, *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila*
- Pasquale MIANO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesco Domenico MOCCIA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonello MONACO, *Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Stefano Francesco MUSSO, *Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova*
- Yapeng OU, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Enrica PETRUCCI, *Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, Università degli Studi di Camerino*
- Andrea PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Simona PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Elisa PILIA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Serena PIRISINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Marco PRETELLI, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Michelangelo RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Laura SALVIA, *PhD, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
- Vittorio SANTANGELO, *architetto*
- Massimiliano SAVORRA, *Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università degli Studi del Molise*
- Barbara SCALERA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Leila Signorelli, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Luisa SMERAGLIUOLO PERROTTA, *PhD, Università degli Studi di Salerno*
- Carlo VECE, *architetto*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Veronica VITIELLO, *PhD student, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017

Bay of Naples. Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Secondo di due volumi indivisibili

Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

